

naria faccenda, o chiuso nel suo fondaco ripone le merci, che aveva prodotte in mostra gentile per far festa ed onore al reverendissimo *D. Andrea De Martin*, ch'oggi, il 5 di novembre (*), prendeva il solenne possesso della parrocchia di s. Zaccaria.

Ma or che tutto è quieto e finito, e la solennità non è più che nel dominio della memoria, l'opera e la fatica per me comincia, ch'io non voglio esser da meno degli altri suoi popolani, e vo' metter in mostra anch'io la mia merce, il calamaio e la penna.

Chi non vide i nostri *ingressi*, che così chiamansi da noi le esteriori solennità che si fanno nel primo dì del possesso del santo pastore delle anime, difficilmente se ne farebbe capace; e chi vide una parrocchia a tal festa atteggiata, difficilmente la riconoscerebbe per quella de' giorni innanzi. Certo son cosa ovvia e comunale que' tappeti e quegli arazzi che si distendono alle finestre, ma è cosa tutto particolare l'ingegno con cui s'ornano le muraglie, le pareti, e i grandi sportelli delle botteghe. L'aria delle piazze è occupata da bandiere, da panni, da veli, le ristrette contrade si tendono di pinti festoni, e in mezzo a' panni, ai festoni, e alle fronde spariscon le vie, non si veggono se non che gli

(*) 1834.